

Pierluigi Diaco: “Gioventu.it diventa radio gioventù. Questa è la prima puntata e per la prima volta il ministro della Gioventù Giorgia Meloni parla ai visitatori di Gioventu.it. Buona giornata ministro Meloni”.

Giorgia Meloni: “Buongiorno a voi”.

Pierluigi Diaco: “Buongiorno anche da parte di Pierluigi Diaco, è un po’ insolito, ministro Meloni, utilizzare il mezzo della radio per parlare soprattutto ai più giovani, ma anche ai cittadini che vogliono sapere quali sono le attività del ministro della Gioventù e del suo dicastero.

Inizierei proprio con una curiosità che in molti ancora non hanno percepito, c’è stato un cambio di denominazione, non più ministero dei giovani ma ministero della Gioventù, perché?”.

Giorgia Meloni: “Il ministero si chiamava ministero delle politiche giovanili ed io non credo nelle politiche giovanili, cioè non credo nelle politiche di genere.

Penso che le iniziative che un governo porta avanti debbano essere rivolte al bene complessivo della nazione e penso che, anche quando ci occupiamo, ad esempio di autosufficienza energetica, stiamo facendo qualcosa per i giovani italiani, quindi non mi piaceva la dicitura politiche giovanili. Penso che la dicitura ministero della Gioventù possa rappresentare meglio la vocazione che questo ministero si è dato, cioè non solamente quella di fare delle iniziative proprie, ma di metterle in relazione con le altre iniziative del governo perché mi piacerebbe che nel rapporto con il ministero della Gioventù ciascuno degli altri ministri provasse a vedere proiettato il proprio operato di qui a dieci, venti, trenta anni.

La politica ha perso questa capacità di disegnare risposte di lungo periodo, e allora noi proviamo a giocare anche questo ruolo.

Pierluigi Diaco: “Ecco, la seconda cosa insolita di questa trasmissione che ascoltate per la prima volta, è che sarà a cadenza settimanale, e che a differenza di tutte le altre trasmissioni che si ascoltano, sulle radio private o nazionali, questa è la prima di un ministro via web, attraverso internet.

Innanzitutto le voglio subito chiedere che rapporto ha con la rete, e secondo lei in che stato di salute è, perché molti esperti del settore s’interrogano anche sui limiti e l’uso d’internet soprattutto utilizzato dai più giovani”.

Giorgia Meloni: “Noi abbiamo lavorato su questo molto prima di mettere on-line il nuovo portale del ministero della Gioventù che è appunto Gioventu.it, perché volevamo uno strumento che fosse in grado di produrre una comunicazione non solo unidirezionale, cioè a dire- questa è una cosa che noi abbiamo fatto e voi la potete al massimo leggere- ma anche uno strumento attraverso il quale i ragazzi potessero interagire con il ministero.

Noi, ad esempio, ogni mese apriamo un focus diverso su una tema e chiediamo ai ragazzi di dare le loro risposte, di darci le loro letture. Questo mese lo abbiamo fatto con l’ecstasy, lo faremo man mano anche sulla base delle segnalazioni che ci arrivano, perché la politica parla molto spesso dei ragazzi e raramente fa parlare loro, quindi abbiamo cercato con questo sito di dimostrare che anche le istituzioni possono lavorare con internet in maniera più profonda perché la rete è ormai il luogo dove si forma la gran parte delle nostre opinioni. Qualcuno ricorda la campagna di Barack Obama? Si è in pratica svolta tutta quanta su internet, come del resto è accaduto durante le ultime elezioni italiane, in cui gran parte del consenso l’hanno spostato i blog o comunque la comunicazione on-line. Io non penso che internet debba sostituire il rapporto personale, perché la dimensione della “carne” è irrinunciabile e non può essere trasferita a uno schermo, ma se oggi internet è lo strumento principale attraverso il quale i ragazzi discutono e raccontano se stessi noi ci dobbiamo stare”.

Pierluigi Diaco: “Come accade, ogni qual volta parte un nuovo programma, c’è la volontà di chi lo conduce di costruirla artigianalmente, nel senso che chi ci sta ascoltando per la prima volta ha la possibilità di contattarci attraverso il sito del ministero della Gioventù, gioventù.it e attraverso questo sito mandare anche domande e se volete segnalare proposte al ministro Giorgia Meloni. Inizierei, però, proprio entrando nel vivo dei temi che il ministro ha affrontato negli ultimi mesi e che affronterà nei prossimi. Il primo tema riguarda giovani e legalità. Come sapete il ministro Meloni, il 18 novembre ha partecipato a Napoli e Casal Di Principe a un’iniziativa, sono tantissime le iniziative che dal sud al nord riguardano giovani e legalità, lei del resto quando militava nel Fronte Della Gioventù e dopo ancora in Azione Giovani, sicuramente questi temi li ha vissuti anche sulla propria pelle. Secondo lei c’è una coscienza migliore rispetto al passato su quest’argomento, c’è la volontà dei ragazzi tra i quindici e i trenta anni di mettere come priorità della propria agenda di vita il rispetto delle regole e delle leggi?”

Giorgia Meloni: “Ma c’è una grande volontà dei ragazzi di contribuire a disegnare un futuro diverso per la loro terra, per la loro città ed è spesso una dimensione che non è adeguatamente compresa e valorizzata. Noi viviamo in una società nella quale si raccontano tutti gli aspetti degenerativi di questa generazione, tutte le cose che non vanno bene, il singolo episodio di bullismo, il singolo evento di violenza e non si raccontano, perché non fanno notizia e non aprono i telegiornali, le tante storie d’impegno sociale, civile e volontariato che invece sono la maggioranza in questa generazione. Allora quando noi siamo stati, la scorsa settimana in Campania, e abbiamo toccato alcuni luoghi simbolo della criminalità organizzata, lo abbiamo fatto per dire che a Casal Di Principe, a Scampia, nei quartieri spagnoli, a Napoli c’è la camorra che è molto radicata, ci sono ragazzi che hanno un’idea molto radicata dell’antistato, ma ci sono anche tanti ragazzi che ogni giorno si rimboccano le maniche e fanno della lotta alla criminalità organizzata la loro missione, con la volontà di costruire la cultura della legalità”.

Pierluigi Diaco: “Ma c’è una caratteristica del suo dicastero, in generale della sua cifra politica che è abbastanza inusuale e singolare e cioè mentre in molti rilevano gli aspetti negativi del mondo giovanile, puntando il dito contro una certa generazione, lei ha definito questa generazione la “Meglio Gioventù”, in qualche modo per rilevarne le parti più positive, quelle più propositive. Secondo lei, quanto è difficile che i media si occupino della parte migliore, più produttiva del paese?”.

Giorgia Meloni: “E’ molto difficile, tant’è che se ci facciamo caso, non lo fanno proprio. Questa è un’iniziativa sulla quale noi stiamo lavorando, è un’iniziativa che parte proprio dal sito internet perché noi raccontiamo alcune storie della cosiddetta meglio gioventù, cioè storie belle, che riguardano la nostra generazione e chiediamo ai ragazzi di mandarci e raccontarci le loro. Noi, vogliamo tentare di fare quello che i media non stanno facendo, dopodiché ci piacerebbe, e anche su questo stiamo lavorando con i programmi televisivi e con le radio, costruire un pacchetto e un progetto perché ci piacerebbe lavorare in maniera più organica. Il punto è sempre il bicchiere mezzo pieno e il bicchiere mezzo vuoto perché, tornando a parlare della legalità, quando noi siamo andati a Napoli il dato più sconcertante è stato che tutti hanno commentato che il quaranta per cento degli studenti dichiara di volersene andare dalla città, ma nessuno ha rilevato il dato che c’è il sessanta per cento dei ragazzi che vogliono rimanere a Napoli. C’è una percentuale non indifferente di ragazzi che non solo rimangono a Napoli, ma rimangono consapevolmente, per cercare di convincere i propri coetanei a non andarsene e per tentare di costruire gli strumenti che consentono ai loro coetanei di non andarsene. Allora il problema è: più noi raccontiamo questo, più creiamo emulazione positiva, più noi raccontiamo a questa generazione che tanto fa schifo, che tanto non valgono niente, che non hanno nessuna missione civile, sociale e politica, più questa generazione dirà che non vale la pena rimboccarsi le maniche. A me colpisce molto che nelle indagini che si fanno, i giovani italiani si considerino peggiori dei loro padri e dei loro nonni. Questo non è altro

che l'effetto specchio, cioè come la società li rappresenta ed io credo invece che questa generazione sia migliore delle precedenti, non fosse altro perché si confronta con una società molto più difficile di quella con la quale si confrontavano i loro padri e, i loro nonni, quindi qualsiasi cosa produca, ha richiesto il doppio dello sforzo che era richiesto dieci o venti anni fa”.

Pierluigi Diaco: “State ascoltando Radio Gioventù sul sito gioventu.it, è la prima puntata quindi come ha ricordato anche il ministro, avete la possibilità di contattarci per proporre argomenti, ma anche per rispondere alle affermazioni e alle suggestioni che il ministro vi sta segnalando in radio. La cadenza sarà settimanale, quindi i vostri argomenti saranno discussi da voi e scelti per essere affrontati da noi nelle prossime puntate. Ecco mi fa piacere pensare, ministro Meloni, che la radio possa essere un mezzo, come del resto è, per veicolare musica e, attraverso musica, veicolare anche messaggi, c'è un brano presentato a Sanremo ormai due anni fa che ha avuto molto successo. Il brano è di un cantautore romano che come ha detto lei, potrebbe rappresentare la “meglio gioventù” perché faceva il facchino in un hotel, ha rischiato, ha osato, ha investito sul proprio talento e ce l'ha fatta. Questo brano si chiama “Pensa” di Fabrizio Moro. Mi piacerebbe che fosse il ministro Giorgia Meloni, come se fosse una disc jockey a lanciarlo su radio gioventù per la prima volta, a lei”.

Giorgia Meloni: “E adesso ascoltiamo Pensa di Fabrizio Moro...”

Pierluigi Diaco: “Pensa di Fabrizio Moro annunciato dal ministro Giorgia Meloni, immagino che lei, ministro, nella sua vita abbia fatto tanta radio come ospite ma mai come speaker”.

Giorgia Meloni: “No, come speaker non mi è mai capitato, ma credo sia una bella esperienza...”

Pierluigi Diaco: “Ministro, prima mi raccontava che tra le persone che maggiormente si sono battute, per il ripristino della legalità, una in particolare si è battuta per mandare un messaggio concreto ai ragazzi di Scampia, ed è Pino Maddaloni, medaglia d'oro alle Olimpiadi, che è collegato con Radio Gioventù. Buona giornata Maddaloni, benvenuto”.

Pino Maddaloni: “Buona giornata a lei, buona giornata a tutti”.

Pierluigi Diaco: “Io so che lei e il ministro Meloni vi conoscete molto bene, il ministro mi ha raccontato, ma del resto è uscito su molti giornali, che è iniziata una collaborazione tra voi. Vorrei che lei raccontasse ai ragazzi che stanno seguendo radio gioventù qual è stata la sua iniziativa, perché lei ha aperto una palestra?”

Pino Maddaloni: “Sì, noi insegniamo già da molti anni judo ma anche avviamento allo sport in queste zone e abbiamo aperto una palestra in cui facciamo allenare i ragazzi gratuitamente, perché pensiamo che lo sport sia un diritto di tutti e non solo di chi fa parte di una casta sociale e può permettersi di pagare una retta mensile. Credo sia giusto che i bambini trascorrono delle ore simpatiche, dedicandole allo sport, che penso sia il gioco più bello per un bambino in un ambiente sano come una palestra”.

Pierluigi Diaco: “Ecco, mi permetta, chi ci sta ascoltando magari penserà che siano poche le iniziative che sono sostenute dai governi, dai comuni, dalle province, insomma dalle istituzioni. Dal punto di vista concreto qual è stato l'aiuto che il ministro Meloni e il suo dicastero ha dato alla sua iniziativa?”.

Pino Maddaloni: “Prima di tutto, già nel mese di giugno, quando io dalle istituzioni locali avevo avuto l'ennesimo no, le parole del ministro sono state un apporto morale perché io volevo andare via dalla mia città. Il ministro, mi disse: ‘Guarda Pino sei un esempio per quei giovani, ci devi stare

in quelle zone' e per me non è stato poco, perché fino ad allora nessuno era venuto a stringermi la mano e a darmi forza, quindi, vedere che facevo qualcosa per la città e per questi giovani già da tantissimi anni e non essere proprio calcolato, era frustrante. Noi qui abbiamo settecento ragazzi in palestra, tante famiglie, dal papà, alla mamma, il bambino, il nonno che addirittura vengono in palestra, questo è un qualcosa di molto gratificante in una realtà come Scampia, in cui c'è poco. Il fatto che non fossimo ascoltati e che non ricevevamo dei contributi per pagare acqua, luce e il resto delle spese, questo un po' demoralizzava".

Pierluigi Diaco: "Vorrei chiedere al ministro Meloni qual è la lezione che viene dalla storia e dall'esempio di Pino Maddaloni?"

Giorgia Meloni: "Ma intanto saluto Pino, io credo che la lezione che viene da Pino, dal padre, dai colleghi che si prestano in maniera volontaristica a fare queste lezioni gratuite per i bambini di Scampia e dei territori limitrofi, sia la lezione di chi ama la propria terra e di chi utilizza la propria notorietà come Pino, che è stato uno dei nostri medaglisti azzurri, per metterla a disposizione degli altri. Questa è anche la dimostrazione di quello che noi diciamo da qualche tempo, e cioè che c'è un modo per offrire un'alternativa al degrado, al disagio, alla noia e all'abbandono, soprattutto di alcune periferie difficili delle nostre città metropolitane, soprattutto in quelli che sono considerati ormai luoghi simbolo della criminalità. Io sono stata nella palestra di Pino, ed è una palestra frequentata non solo da bambini ma da tutte le famiglie. Puoi vedere il bambino con la divisa da judo, ma anche il nonno sulla cyclette, quindi diventa un luogo di socializzazione. Ed è proprio a tal proposito che noi abbiamo approvato, lo scorso agosto, il ddl sulle comunità giovanili, che sono sostanzialmente dei villaggi della gioventù, dei luoghi dove si può fare musica, teatro e qualunque cosa i ragazzi vogliano fare, luoghi dedicati ai ragazzi, ma soprattutto gestiti da ragazzi. Noi vogliamo portarli proprio come avamposto nei territori difficili, come oasi in alcuni deserti per dimostrare che lo stato c'è e vuole responsabilizzare le nuove generazioni. Siamo partiti proprio dall'esempio di Pino perché dimostra che, offrendo un luogo dove si può socializzare e stare bene insieme, si creano le basi per costruire strumenti migliori, rispetto a tanti altri utilizzati dallo stato per combattere la desertificazione dei valori che poi è il preludio a una serie di degenerazioni della nostra società".

Pierluigi Diaco: "C'è una dose molto alta di speranza e di ottimismo nella prima puntata di radio gioventù, ci fa molto piacere. Pino Maddaloni buona giornata e grazie di esserci venuto a trovare".

Pino Maddaloni: "In bocca al lupo, buona giornata anche a lei".

Pierluigi Diaco: "Mi raccomando dica ai suoi ragazzi in palestra di sintonizzarsi su Gioventu.it dove troveranno ogni settimana Radio Gioventù".

Pierluigi Diaco: "Adesso dopo aver affrontato il tema "giovani e legalità" ci occuperemo di un altro argomento. Nasce il portale internet dedicato ai giovani affetti dai disturbi dell'alimentazione, un'iniziativa in collaborazione con l'ospedale pediatrico Bambin Gesù, ma ce ne occuperemo dopo il prossimo brano che annuncia sempre il ministro Giorgia Meloni".

Giorgia Meloni: "E' una canzone che a me piace moltissimo, ed è " Snow" dei Red Hot Chili Peppers".

Pierluigi Diaco: "Red Hot Chili Peppers su Radio Gioventù e ancora buona giornata da Diaco e dal ministro della Gioventù Giorgia Meloni, anche speaker, mi fa veramente molto piacere...Passiamo ad un altro argomento: come dicevo prima, in collaborazione con l'ospedale pediatrico Bambin Gesù, nasce un portale internet dedicato ai giovani affetti da disturbi dell'alimentazione, quindi

anoressia e bulimia. Un argomento, ministro, affrontato negli anni in maniera prepotente con un po' d'ingerenza da parte dei mezzi di comunicazione, vorrei sapere, qual è lo spirito con cui avete indetto questa iniziativa?"

Giorgia Meloni: "Ma intanto questa è un'iniziativa che ricade nel più complesso quadro di una serie d'iniziative che vedono collaborare il ministero della Gioventù con il dipartimento della Salute e devo dire che il progetto era stato anche incardinato dal precedente governo e noi ci siamo occupati di portarlo avanti. Il portale rappresenta uno degli aspetti a mio avviso più innovativi e più importanti. E' un grande portale che offre informazioni, ma anche messaggi ai ragazzi sul tema dei disturbi alimentari. Noi abbiamo scelto questo strumento non perché siamo giovani e dobbiamo fare tutto attraverso internet, lo abbiamo scelto semplicemente perché i disturbi alimentari, quindi anoressia e bulimia, assumono oggi, proprio sulla rete, uno degli aspetti più preoccupanti.

In Italia sono stati censiti circa 300 mila siti pro anoressia, frequentati in particolare da ragazze.

Noi parliamo di un fenomeno che riguarda circa due milioni di ragazze tra i tredici e i trentacinque anni, il cinque per cento".

Pierluigi Diaco: "Per pro anoressia che cosa s'intende?"

Giorgia Meloni: "Mentre una volta le ragazze malate di anoressia vivevano individualmente la loro malattia, oggi si mettono in relazione tra loro.

Pierluigi Diaco: "La condividono?"

Giorgia Meloni: "La condividono, s'iscrivono, ne fanno una filosofia di vita. Cercano consigli su internet per arrivare a trovare il peso adatto o su come fare a prendere in giro la propria famiglia per far finta di mangiare, insomma una serie d'iniziative drammatiche, con un decalogo di tutte le cose che si devono fare per essere una buona malata di anoressia. Questo mi ha colpito tantissimo e penso che ci siano due grandi questioni che noi dobbiamo affrontare: da una parte offrire, attraverso il portale, l'altra faccia della medaglia, cioè in una rete nella quale si trovano tutte queste informazioni drammatiche, noi dobbiamo dare l'informazione contraria".

Pierluigi Diaco: "Combattere anche il fanatismo?"

Giorgia Meloni: "Combattere il fanatismo, dare messaggi diversi, dare anche riferimenti diversi e informazioni per le famiglie che spesso si trovano di fronte ad un dramma di questo tipo e non sanno minimamente come affrontarlo. L'altro aspetto importante d'affrontare in Italia è che non esiste una legislazione che impedisca a questi siti di esserci. Mentre in America sono illegali, in Italia non sono illegali per vuoto normativo, questo è un problema che si stanno ponendo molte nazioni europee in questo periodo, e benché io sia convinta che la censura sia un'arma a doppio taglio, perché si rischia di oscurare un sito e farne nascere altri più difficili da monitorare perché più nascosti. Io credo che il problema sia di tale proporzione che noi dobbiamo cercare di risolverlo anche da un punto di vista legislativo. L'iniziativa è stata già presa da alcuni parlamentari e noi vorremmo portarla avanti per capire se è il caso di operare una legislazione oppure dei regolamenti interpretativi che consentano alle nostre istituzioni d'intervenire quando ci sono questi siti che diventano delle vere e proprie comunità di anoressiche fino ad arrivare all'istigazione al suicidio".

Pierluigi Diaco: "Sarebbe bello che nelle prossime puntate affrontassimo questo argomento, cioè dei limiti che vanno messi ad internet, senza censura e come questo vuoto legislativo possa essere risolto nei migliori dei modi. Questa è stata la prima puntata di radio gioventù, il ministro Meloni torna al lavoro, l'appuntamento è la prossima settimana su Gioventu.it, il sito del ministero della Gioventù".